

Prezzo d'Associazione

Udine e Stat.: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estro anno . . . L. 32
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non daddate si intendono rinnovate.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non affrancati si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. In terza pagina sopra la firma (neorologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 20.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

L'Unione della Chiesa Orientale

Il Corriere di Napoli pubblica un'intervista di un suo redattore col P. Nicola Franco, il venerando vecchio dal costume dei preti greci, dalla bianca barba; l'apostolo dell'Unione delle Chiese, lo stesso che fu pure presente al maestoso Congresso Eucaristico di Torino.

L'intervista trattò dell'Unione della Chiesa Occidentale colla Chiesa Orientale. Fra le altre cose il P. Franco avrebbe detto:

«Prima di andare a Gerusalemme il cardinale Langenieux volle vedermi, ed io cogliendo l'occasione propizia gli esposi subito quale era colà la situazione politico-religiosa. I popoli orientali — così gli parlai — non dividono la potestà religiosa dalla potestà civile; — per essi chi abbandona la propria religione è un traditore della patria.»

«L'opera, quindi, finora seguita dai missionari latini a Gerusalemme, riducevasi a poche conversioni, le quali ad altro non servivano, che a creare nuove diffidenze fra quei popoli orientali. Il cardinale Langenieux, nella sua dimora a Gerusalemme ha potuto vedere d'avvicino le cose; ed ora, tornato a Roma, mi ha ordinato di fargli una memoria che mi sono affrettato a rimettergli prima che egli partisse per la cura termale in Francia.»

«Sua Eminenza tornerà in Roma in ottobre, quando cioè saranno arrivati monsignor Pietro Banna Benni, patriarca Siro; monsignor Azarian, patriarca armeno, e monsignor Gregorio Josef, patriarca greco-melchita.»

«Questi Patriarchi, sotto la presidenza del cardinale Langenieux, e in unione ad altri personaggi competenti, a Vescovi e sacerdoti terranno una consulta, in cui verrà stabilito tutto ciò che si deve fare per creare la direzione in Roma tanto degli affari delle Chiese cattoliche di rito orientale, quanto per richiamare le Chiese dissidenti orientali.»

«Insomma, il Papa vuole che siano conservati alle Chiese Orientali tutti i privilegi e gli usi di riti ad esse inerenti. Richiede solo che i Patriarchi nominati dal rispettivo Sinodo dei Vescovi sottopongano la loro nomina all'approvazione del Papa, al quale sono pure rimesse tutte le questioni di diritto dogmatico ed ecclesiastico.»

Sempre secondo la detta intervista il Padre Franco avrebbe dato ancora i seguenti ragguagli riguardo alla Chiesa Orientale:

«Per Chiesa Orientale s'intendono tutte le Chiese le quali o sono in Oriente o hanno carattere orientale secondo il diritto canonico delle Chiese Orientali. Vi

sono Chiese Orientali che sono divise fra loro e divise pure dalla Chiesa cattolica, tra le quali:

«La Chiesa caldea nestoriana che ha i suoi addetti nella Mesopotamia, nella Persia e nell'isola Malabar. Essa ha il Patriarca di Babilonia e si divide dalla Chiesa cattolica nel quinto secolo per il dogma della Incarnazione.»

«La Chiesa copta monosita, che è in Egitto con diramazione in Abissinia e che forma la Chiesa etiopica, la quale dipende dal Patriarca copto residente al Cairo. Anche questa Chiesa si divide da Roma nel quinto secolo per opera di Dioscolo, Patriarca di Alessandria. Vi è poi la Chiesa Siro Giacobita, il cui Patriarca è a Mardin nella Mesopotamia. Questa Chiesa professa la stessa eresia dell'Incarnazione e si divide da Roma nel sesto secolo. Vi è ancora la Chiesa armena col Patriarca centrale, detto cattolico, a Hermezian nell'Armenia russa e un altro Patriarca residente a Costantinopoli per gli Armeni di Turchia. Questo Patriarca, più che giurisdizione religiosa, ha giurisdizione civile. E non basta: i monoteisti, ad esempio, sono divisi da Roma dal settimo secolo; però una parte dei cofti sono uniti alla Chiesa cattolica e formano una piccola comunità con Vescovi. I caldei, in parte sono uniti a Roma ed hanno un Patriarca con 12 Vescovi.»

«I Siri, anch'essi, sono uniti a Roma ed hanno un Patriarca con 12 Vescovi.»

«Gli Armeni — in gran parte — sono cattolici: — hanno il Patriarca a Costantinopoli e contano 20 Vescovi.»

«Questi Patriarchi delle comunità cattoliche di rito orientale sono nominati dal Sinodo dei Vescovi ed hanno la conferma del Papa.»

«I Patriarchi poi sono liberi di nominare i Vescovi e di riformare le circoscrizioni delle rispettive diocesi. La Chiesa greca è composta della nazione greca, della Turchia europea e dell'Asia Minore, nonché dei Greci della Siria, Egitto e Palestina, i quali per lo più hanno dimenticato la lingua greca e parlano l'arabo.»

«La Chiesa greca conserva gli antichi quattro patriarcati di Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Ogni Patriarca è indipendente.»

«La Chiesa greca è stata unita alla romana sino al XII secolo. Si rinnovò poi l'unione nel Concilio di Lione e di Firenze e fu di nuovo rotta dopo la conquista di Costantinopoli per parte dei turchi.»

«Alla Chiesa greca appartengono le Chiese russa, serba, rumena, quella della Georgia e della Bulgaria e una parte degli Slavi rumeni dell'Impero austriaco.»

«Queste Chiese nazionali sono governate ciascuna da un Sinodo come la Chiesa russa.»

«Contrariamente a quello che si dice in Russia l'Imperatore non è il Capo della

Chiesa, ma semplicemente il protettore. Però nel Governo di Pietroburgo, come in tutti gli Stati detti ortodossi, le Autorità fanno quello che credono della Chiesa. Vi sono tuttavia popoli di rito greco e di nazionalità Greco-Rutena, Rumena e Sira per circa sei milioni che sono uniti a Roma.»

«In Italia, abbiamo in Sicilia, in Calabria e nella Basilicata la Chiesa Greco-Albanese. «Ora il Papa, per venire a questa unità, vorrebbe stabilire una Congregazione per la Chiesa orientale, affatto separata dalla Propaganda, con Cardinale per Prefetto.»

«Stipulata l'unione il nostro amato Pontefice pubblicherà l'annunziata Lettera-Enciclica agli orientali, che è un vero monumento di scienza politico-religiosa.»

CONGRESSO FRANCESCO

Novara, 24 settembre 1894.

Il primo congresso dei Terziari Francescani d'Italia si è inaugurato stamane solennemente nella chiesa del Monserrato. Cantò Messa il R.mo Padre Luigi da Parma con assistenza pontificale di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo di Vercelli e coll'intervento di altri dignitari ecclesiastici e di varie altre notabilità. Fu eseguita da cantori di Novara, Vercelli e Torino la classica Messa di Papa Marcello del Palestrina con esito splendido.

Dopo l'Evangelo Mons. Arcivescovo di Vercelli pronunciò uno stupendo discorso sulla missione che ha anche oggi il Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi e sul mandato speciale che ha a questo riguardo il presente congresso.

Alle ore 14,30 si tenne la prima adunanza generale nella chiesa del Carmine che fu trasformata per l'occasione in splendida aula; fra gli intervenuti notansi l'Arcivescovo di Vercelli, i Vescovi di Novara e di Dioclezianopoli, il Padre Generale dei Minori, molti Padri Francescani, il signor Leone Harmel, il sig. Conte Santucci, l'avv. Scala ed altri moltissimi distinti ecclesiastici e laici. I congressisti sono oltre ad un migliaio.

Il Rev.mo Padre Generale Luigi da Parma ascende la tribuna e legge un eloquentissimo discorso; descrive il secolo di S. Francesco, l'origine e lo sviluppo del Terz'Ordine, la missione providenziale di questo, il bene che anche oggi può apportare all'umana società ed il mandato che ha in proposito l'attuale congresso. E' applauditissimo.

L'oratore legge poscia il Breve diretto dal Papa al Congresso. Frigorosi applausi ed evviva entusiastici a Leone XIII.

Si leggono le innumerevoli adesioni di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Sacerdoti, laici ed associazioni svariate.

retto che non meritava da vero d'essere lasciato smarrito in un canto.

Il titolo 'piccolezze umane', dato dal professore Bonatelli alla sua conferenza, lascia arguire di che si tratta. Egli considera gli uomini nei loro difetti, nelle piccole macchie che non mancano mai di offuscare neppure le indoli migliori e che per la stessa tenuità loro o per la loro stranezza offrono facilmente materia di riso.

Sono tanti graziosi quadretti lavorati con arte da maestro ed evidentemente tolti dal vero. Le persone ritratte in essi ci si presentano vive e parlanti, ci sembra d'averle incontrate chi sa quante volte, di riconoscerle, di vederle muoversi ed operare.

Nel leggere le 'piccolezze umane' la mia mente ricorre agli ἥθη καὶ χαρακτῆρες di Teofrasto, ai caractères di La Bruyère, alla vanity fair di Thackeray, e mi sembra che nell'investigare i più nascosti recessi dell'animo, nello scoprire le debolezze degli uomini, nel presentarle sotto l'aspetto più festevole, il professore di Padova gareggi cogli scrittori più lodati di questo genere.

Il dotto filosofo non si accontenta però solo di far sorridere coi suoi ritratti e coi suoi bozzetti, egli vuole anche istruire, e trova modo di introdurre qua e là opportuni documenti, tanto più efficaci perchè dati non coll'aria grave del censore ma col fare alla buona di chi conversa piacevolmente.

Dovrei dire di più intorno a questa bella conferenza, ma conosco l'animo dell'ottimo professore Bonatelli, e non vorrei colle mie lodi essergli cagione di disgusto. Che del

forse ghiacciati dalle gelide e dolorose dottrine apprese ad altre cattedre.

Non credo necessario dire di più perchè s'intenda ch'io voglio qui parlare di quell'illustre rappresentante della filosofia italiana che è il professore Francesco Bonatelli, del quale si può ben asserire che, se v'è da noi chi lo agguagli, non v'è chi lo superi nell'efficacia dell'insegnamento, e ciò grazie al suo ottimo metodo e alla piena consapevolezza del valore e dei confini della scienza ch'ei professa.

Grande è il numero dei volumi e degli opuscoli da lui pubblicati, e da essi apparisce quanto sieno ampie le sue cognizioni, e quale studio assiduo e profondo egli abbia rivolto agli importantissimi fenomeni della psiche umana.

Ma il professore Bonatelli non è soltanto il grave filosofo intento ognora alle più ardue ricerche e dal linguaggio quasi matematico; egli è pure gentile poeta — lo attestano a sufficienza i saggi usciti alla luce — e parlatore facendo ed elegante, atto a intrattenere lietamente un uditorio, come è dimostrato dalle conferenze fatte da lui in parecchie città.

D'una di tali conferenze mi si offerse l'opportunità di avere l'abbozzo, e lo lessi e lo rilessi, e mi piacque tanto che mi sentii indotto a pregare il mio antico maestro perchè mi concedesse il permesso di stamparlo. Egli, modesto com'è, avrebbe forse preferito di lasciarlo inedito, ma tuttavia non volle dire di no all'antico discepolo, il quale è perciò lieto di pubblicare un lavo-

Il P. Antonio da Trobaso legge una succinta relazione sullo stato attuale del Terz'Ordine Francescano in Italia. A quando a quando ha smaglianti brani di affettuosa eloquenza.

Il Professore Rossignoli legge un dotto lavoro sulla Missione di S. Francesco e dei Francescani nel secolo XIII e dei beni apportati dal Terz'Ordine in quel secolo.

Mons. Vescovo di Novara chiude la seduta con nobilissime parole.

Dopo l'Adunanza generale si passò al lavoro delle Sezioni.

Tutto promette esito felicissimo.

La stampa cattolica italiana è largamente rappresentata al Congresso francescano di Novara; di giornali quotidiani, ce ne sono 23, tra i quali il Cittadino Italiano; 25 non quotidiani; 9 giornali esteri, tra i quali l'Eco del Littorale di Gorizia, il Popolo di Trieste, la Croix di Parigi.

Il riposo ebdomadario

Al Ministero dell'Industria e Commercio sono stati ordinati studi tecnici per un disegno di legge sul riposo ebdomadario obbligatorio da introdursi in tutti gli stabilimenti ed opifici del regno, dove abbondano gli operai.

Si badi che il ministero parla del riposo ebdomadario e non domenicale, per la ragione che molti ebrei protesterebbero contro la domenica, e voi sapete quanto possano gli ebrei presso il Governo.

Cosicchè introdotto il riposo ebdomadario — secondo i voti dei congressi operai, industriali, igienici — potrebbe verificarsi questo fatto che in uno stabilimento tenuto da ebrei, gli operai, — cattolici tutti perchè operai ebrei non ci sono, e protestanti rarissimi — fossero costretti a riposare il sabato e lavorare la domenica, il che porterebbe non pochi disordini e profanazioni nelle famiglie dei lavoratori.

Queste però non sarebbero fortunatamente che eccezioni; e se possiamo essere malcontenti che in una nazione cristiana cattolica il governo non abbia il coraggio di manifestare il rispetto pel riposo festivo, la riforma legislativa porterebbe indubbiamente dei notevoli vantaggi.

IL DIRETTORE DELLA «PORCHERIE»

Pare che il Consiglio generale della Senna punti i piedi contro la revoca dell'ormai famigerato ex comunista Robin [dal posto di direttore dell'orfanotrofio maschile e femminile di Cempuis, preferendo ritirargli i propri sussidi e determinare così la soppressione. Il prefetto della Senna però, è

resto quanto ho detto sia inferiore al merito potranno giudicare i lettori, i quali son certo mi daranno pienamente ragione se mi adoperai perchè non rimanesse inedito un lavoro non meno pregevole per la forma che per il contenuto.

Vallombrosa, 14 settembre 1894.

Dott. GIUSEPPE LOSCHI,

Signore e signori,

Se uno abbia assistito per molte sere di seguito alla Traviata, al Rigoletto o all'Otello, non gli sarà discaro che per una volta tanto sia dato il Barbieri di Siviglia o magari Crispino e la comare; l'animo nostro e i nostri nervi sentono il bisogno di sollevarsi ed espandersi dopo una lunga tensione.

Per una ragione analoga e solamente per questa ragione io spero d'essere da voi compatito, se ardisco inframmettere alle gravissime e profonde discussioni, a cui avete atteso nelle sere passate, questa mia ciccalata.

Siccome poi un grand'uomo lasciò scritto che non v'è libriccio, per insulso e noioso che sia, dal quale un attento e intelligente lettore non possa ricavare qualche buon frutto, così spero anch'io che dalle mie parole, sebbene non possano pretendere a esser più che una leggera e piacevole conversazione, la vostra sagacia saprà ricavare qualche utile documento per la vita. Con questa speranza, benchè non senza trepidazione pel mio ardimento, incomincio. (Cont.)

1 Appendice del CITTADINO ITALIANO

CAV. UFF. FRANCESCO BONATELLI PROFESSORE ALLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

PICCOLEZZE UMANE

CONFERENZA

fatta a Venezia, a Treviso e a Padova

Da ben venticinque anni gli studenti di belle lettere dell'università di Padova hanno la fortuna di ascoltare la parola dotta e serena di un professore di filosofia il quale, per la profondità del suo ingegno e per il valore delle sue investigazioni, gode meritata fama non solo in Italia ma anche oltre i confini del nostro paese.

Dico 'hanno la fortuna' giacchè il professore di cui parlo non appartiene, grazie al cielo, alla schiera troppo grande di quegli insegnanti che, sotto pretesto di aprire le giovani menti alla scienza, non fanno che porre in bando ogni nobile ideale, seminare a larga mano il dubbio e lo sconforto, distruggere la fede. No, questo dotto cultore delle discipline filosofiche non crede necessario, perchè dotto, di mostrarsi nè incredulo nè irreligioso, e insegnando educa, e parla ai suoi discepoli un linguaggio che innalza e nobilita i cuori, e la sua parola spira come zefiro vivificatore su tanti animi

ITALIA

appoggiato vigorosamente dalla stampa di Parigi ed incoraggiato a mantenere con inflessibile fermezza il decreto di revoca da lui firmato.

Lo stesso Robin sente la gravità della propria situazione; poichè, non ostante le commoventi prove d'amicizia che gli danno le autorità amministrative di Parigi ha scritto al moderato Temps una lettera in cui tenta la propria giustificazione in maniera che lo stesso Temps non indugia a dichiarare poca seria. Fa gli elogi di un anarchico da lui accolto nell'Istituto di Cempuis e del quale aveva fatto il suo alter ego, senza indurlo ad abbandonare nemmeno le sue idee di propaganda mediante l'azione, cioè mediante la dinamite ed il pugnale.

Protesta che tutti i professori capitagli erano gente «esecrabile» ed infatti dal novembre 1890 ad oggi ne ha cambiati ben 260, per lo più nomadi d'ogni razza e nazione. Confessa di avere appartenuto all'Internazionale, ove attinse le idee antinazionali, e non può negare di avere tentato di sottrarre suo figlio alla coscrizione.

Il Temps conclude che il Robin potrà essere tutto, e certo che un educatore.

BRUTALITÀ

Rapallo è uno dei pochi Comuni d'Italia che abbia un'Amministrazione cattolica, alla cui testa sta una persona di sentire pretamente cattolico, l'egregio e valoroso sindaco avv. Ricci.

Amministratore intelligentissimo, esso gode la piena fiducia della grande maggioranza della città che ripetutamente lo confermò nell'alta carica: i suoi principii cattolici però gli hanno attirato le ire di un gruppetto di scamicciati, i quali — bisogna render loro questo merito — non gli hanno perdonato di averli costretti a porre una lapide, destinata a Mazzini... sulla porta della stalla dell'albergo principale della città.

Giovedì scorso, xx settembre, i vecchi rancori di quel gruppetto vollero uno sfogo. Progettarono una dimostrazione, *settembrista*, con tanto di scritta «W. Roma intangibile» e fauffar. Giunti dinanzi al Comune chiesero fosse issata la bandiera: avendolo il Sindaco rifiutato, essi, fatta violenza, sfondarono una porta, penetrarono nell'aula consiliare, ne asportarono a forza la bandiera che in mezzo agli urli di quella masnada fu issata.

È tutto ciò sotto gli occhi di quella benemerita arma che è pagata per tutelare e proteggere i cittadini.

L'avv. Ricci, che è uomo che non si lascia tanto facilmente intimidire, ha già diretto al Prefetto una energica protesta per la violenza che nella sua persona fu usata a tutto un Consiglio, reo solo di non aver voluto fare dimostrazioni politiche intempestive e aliene dal suo carattere, ed ha anche sporto formale querela all'Autorità giudiziaria.

“Lourdes”, e gli Americani

Il *New York Herald*, che pubblica *Lourdes* in appendice contemporaneamente al giornale francese, ha ricevuto dai suoi lettori centinaia di lettere. Eccone alcune:

— Se vi conviene, continuate a stampare la vostra sporca storia ma che io sia appiccato se me la fate leggere: non compro più l'*Herald*, finché non sarà finita. — R. V. Z.

— È con dolore che io, protestante, vedo le vostre colonne piene di ingiurie rivolte a Lourdes da bigotti protestanti — Gronville.

— Sarebbe bene che un redattore scientifico del vostro giornale andasse a Lourdes per analizzare chimicamente gli effetti di un'acqua che guarisce tutte le malattie. — Justus.

Zola ha distrutto la sua reputazione letteraria scrivendo *Lourdes*; l'*Herald* dovrebbe sospendere la pubblicazione. — *La Tribuna* di New York.

— Io considero la pubblicazione di *Lourdes* nelle vostre colonne come un insulto alla giovinezza. Non ho la forza di digerire quella roba. Disdico l'abbonamento — Veritas.

— *Lourdes* è fiacco e noioso, un reporter qualunque mandato sul posto ce ne avrebbe detto di più.

— Ora che i bigotti (!) hanno parlato, se chiedeste l'opinione dei medici?

— Sarebbe una fortuna per l'umanità se il nome di Zola non fosse stato mai né pronunciato né scritto.

— V'è chi dice che per parecchio tempo l'*Herald* ha troppo parlato del dazio sui p...ci. Oggi fa peggio ancora pubblicando il romanzo del p...co Zola.

— *Lourdes* è una bestemmia e una porcheria. Zola è un imbecille letterario. — *Dal Truth* di Scranton...

Sempre il Nevrol nei casi di svenimento.

Alghero — Una foca di 360 chil.

Ad Alghero (Sardegna) tra la punta del Molo nuovo e lo scoglio Traditore, tre cacciatori pigliarono a facilitate una foca enorme, del peso di 360 chili. Nel ventre aveva un feto completo del peso di 10 chili e 20 chili di pesca d'orta. Se ne ricaverà un quintale d'olio. I cacciatori si accingono per dividere le spoglie della preda — e si rivolsero, per definire la questione, a un arbitro.

Trapani — Due facilitate contro un es-sindaco — Per ragioni di partito furono tirate due facilitate contro il cav. Nota Matteredla, es-sindaco di Castellammare, in contrada Fragnosì, presso la villa dello stesso. Egli rimase ileso — ma è questo il terzo attentato alla sua vita.

Fu arrestato come sospetto un certo Vito Messina, bottaio, a Marala.

ISTERO

Francia — Bizzarra operazione di un prefetto di polizia — Il signor Cochefer, nuovo prefetto di polizia a Parigi è il vero terrore dei ladri, che sotto il suo predecessore, il sonnacchioso Goron, avevano preso stanza in numero strabiliante nel cuore di Parigi. Fino ad ora egli ha smidato ben quattro associazioni di ladri, alle quali appartenevano persone in *financier* e cappello a cilindro. L'ultima operazione fu la più brillante e romanzesca di tutte. Si trattava di dar la caccia ad una società di ladri di oggetti esposti presso le vetrine dei negozi. Lo lagnanze erano continue, ma non si riusciva mai di venirne a capo.

Giorni fa un giovane di negozio si accorse di un furto, inseguì il ladro, ma senza frutto; solo poté accertarsi che aveva seco un grosso cane bianco con la coda negra. La polizia si mise pertanto in moto a cercare il cane bianco con la coda nera. Vane indagini: ed i fatti continuavano della più bella! Ci si rassegnava all'inazione, quando al Cochefer balenò un'idea: e se il cane fosse accalpiato?

Detto fatto, egli manda un agente al deposito dei cani sequestrati, e questi vi ritrova il cane, ma arriva proprio quando la povera bestia stava per subire l'estremo supplizio; l'agente domanda la grazia dell'animale, che gli viene concessa a mala pena dopo ordini precisi e ripetuti dello stesso prefetto di polizia.

In possesso del cane, l'agente gli allaccia al collo una cordicella e si lascia condurre da lui. Avanti, avanti, di strada in strada, di *boulevard* in *boulevard*; finalmente l'animale si arresta dinanzi alla porta dell'Hotel du Rhin uno dei migliori di Parigi. Ivi l'agente ferma ed aspetta. Ed ecco che una mezz'ora dopo escono dall'Hotel un signore e due signore, tutti etre elegantissimi, ai quali la bestia fa un mondo di accoglienze. L'agente senza farsi scorgere taglia la cordicella ed a dieci passi di distanza segue i tre sospetti che se ne vanno col fedel compagno. Non passano dieci minuti che il signore invola uno sciallo di lana da un negozio e lo passa rapidamente ad una delle signore. L'agente gli è addosso, chiama aiuto e tutti e tre, i marinoli, in men che si dica, si trovano in un *faucis*, e corrono rapidamente al posto di polizia.

La banda numerosissima aveva stanza all'Hotel du Rhin ed era diretta da un certo Malicet di Aubervilliers. Ora, grazie alle confessioni dei primi arrestati, è tutta a gabbia. Come nome di guerra aveva assunto il titolo di *Società degli Sciaccalli*.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Solenne ingresso

Jalmico, 24 settembre 1894.

Domenica mattina per tempo lo sparo dei mortaretti ci annunciava l'ingresso in Jalmico del Parroco D. Raffaele Pollidoro, il quale, come in altri paesi, meritosi il pubblico favore nella gentile Gemona, ove per sei anni fu coadiutore-Vicario di quell'ottimo e distintissimo uomo che è l'arciprete Mons. Pietro Forgiarini. Della concordia e dell'affetto, che sempre più li venia legando, è prova l'aver il Pollidoro pregato il suo superiore a voler presentarlo al nuovo suo popolo; e quegli di buon grado appagò il vivo desiderio.

Stavano ad attendere l'arrivo del suo pastore, buon tratto fuori del paese, l'egregio Sig. D. Giuseppe Buri Sindaco di Palmanova, l'economista sp. D. Lorenzo Bedina, i maggiori per non dire quasi tutti i figli spirituali desiderosi di fissare gli occhi in volto al desiderato Pastore; al benvenuto datogli, il nuovo parroco rispose con accorte parole.

Tutte le borgate, alla rispettiva entrata, avevano archi forniti di verdi fronde, adorni di fiori, e costruiti con maestria. L'arco trionfale eretto sul principio della via donde s'aspettava il Parroco, era magnifico, sormontato ai lati da due piramidi e portante in mezzo una bella iscrizione. Petiche lussureggianti di verzura da capo a basso si vedevano lungo tutte le vie interne e assai bene disposte, massimamente quelle presso la canonica.

Passati processionalmente dalla canonica alla chiesa, che sta sopra un rialzo colla graziosa facciata in prospetto a tutto il paese, e la quale per le premurose cure dell'intelligente parroco Tedeschi ora trovati con finissimo gusto adobbata, il Rev. mo Arciprete colla delicatezza propria dell'animo suo, con parola facile e dolce tratteggiò le doti del Sacerdote, che ben poteva dire di conoscere; e mentre dolevasi di aver

perduto un valido aiuto, si professava d'altrove lieto di presentarlo agli ottimi fedeli di Jalmico, colla ferma speranza che meglio ancora avrebbe fatto tra loro di quello che le sue parole presagissero. Il parroco poi, ringraziati tutti dell'accoglienza, parlò sui doveri del suo ministero, promettendo coll'aiuto di Dio di non venirvi mai meno: la sua parola era scelta e popolare nel tempo stesso.

Al pranzo di trentatre coperti, imbandito riccamente e con proprietà inappuntabile, regnò la più schietta allegria tra brindisi, declamazioni di poesie, dediche di opuscoli, ed offerte copiose di regali.

Onorarono di loro presenza il neo-eletto parroco e sacerdoti amici; numeroso il concorso dai paesi vicini alla funzione mattutina e vespertina; molti cittadini di Palmanova, erano pure usciti a vedere l'incontro invitati dalla banda bravissima di S. Giorgio di Nogaro che fece il giro della città, e col suo magnifico uniforme e con armoniose suonate diede maggior spicco alla solennità. Né si può passare sotto silenzio la cantoria di Sevegliano, patria del Pollidoro, che alla sera le suonate della banda alternava con canti nel cortile della canonica; parecchi fanciulli inneggiavano, abilmente istrutti.

I festeggiamenti furono coronati alla sera con grande illuminazione di fuochi artificiali di grandole, pioggia di stelle, a sprazzi amplissimi di luce, in massa od a raggiera, a bengala e razzi.

Il ricordo di questa bella giornata non si cancellerà così facilmente dalla nostra memoria.

Incendio

Nimis, 24 settembre 1894.

La casa in Cergnan di sotto, frazione di questo Comune, di proprietà della contessa di Brazza — non è oggi che un cumulo di macerie. — Un incendio scoppiato per causa fin'ora ignota, all'ora 3 a di questa mane la distrusse totalmente. Essa casa era fabbricata sui ruderi dell'antico fondo Brazza Savorgnano. Non s'hanno fortunatamente a lamentare vittime. Il danno è rilevante e credesi assicurato.

Apprendo in questo momento che il nostro Consiglio Comunale nell'odierna seduta ha decretato che nelle scuole comunali venga impartita da un sacerdote l'istruzione religiosa. Benissimo! Già converrà che tutti ritornino — e ciò nel maggior benessere della patria nostra — all'*Initium sapientiae*.

Il ponte

Paularo, 23 settembre 1894.

Sono trascorsi due mesi dall'infelice crollo del nostro ponte di ferro di fama europea in oggi. Dopo *sopraluoghi*, *inquisizioni*, dopo *ordini* e *contro ordini* dati dalla *autorità tutoria* e dalla *cassa costruttrice*, oggi finalmente la carcassa del *def. ponte*, se non del tutto, fu estratta dall'alveo del Chiarso. Oggi partono per Padova 6 fabbri della S. C. V., qui ne restano due per raccogliere i resti ecc.

Quando ci sarà dato un *altro ponte*???

Monetarii falsi?

Paularo, 23 settembre 1894.

Giorni or sono, per spaccio di fiorini di metallo falso, nella valle del Geilthal (antica Zeglia della Carintia) furono arrestati i coniugi di qui C. A. e M. M. colà portatisi per acquisto d'animali. Oggi la R. arma perquisì minuziosamente la casa di loro abitazione, e mi si dice che in separati ripostigli furono rinvenuti uno stampo, dei punzoni, pinzette, lime, scalpellini ecc., più un bel pezzo di finissimo stagno da adoprarsi per fabbricare gli imp. fiorini. Di più ancora in un nascondiglio si rinvenne un borsellino contenente due fiorini falsificati, perfettamente lavorati, uniti ad un fiorino di vero argento. Questo forse avrà servito di modello per dare l'ultima pulitura ai falsi.

John scrive da Tricesimo in data del 22:

Sulla via Carnica, che da Aquileja mena a Monte Croce, eravi, al trigesimo miglio, una stazione militare romana che prese il nome: *Trigesimum ab urbe lapidem*. E' la odierna Tricesimo, che giace in un avvallamento del primo colle, sovrastante alla pianura friulana in amenissima posizione.

Nella chiesa parrocchiale si ammirano affreschi pregiati, ma specialmente una porta scolpita stupendamente, appartenente certo al 1500. Una lapide poi ricorda l'incendio patito dal paese nel 1477, per opera dei Turchi.

L'antico castello torreggiante sul colle, già dei Montagnano, (e da due secoli dei Valentini), fu da circa un ventennio restaurato dal noto Conte, restauratore egregio di antichità artistiche.

Il suolo è fertilissimo, ottimi gli abitanti; il furto si può dire sconosciuto.

A mezzogiorno delle ridenti colline, in prossimità della linea ferroviaria, e ad un

chilometro dal paese trovasi la frazione Adorgnano ove sorge il villino battezzato dal proprietario col nome di *Mon Repos*. E', se non erro, un ricordo d'Oriente, ove tutto spirava "antichità classica greca, dal peristilio agli affreschi della loggia, al fiero nome della castellana, Elena. Vi crescono, allevate da mano gentile, piante di alto fusto, rosei sempre in fiore, magnolie colossali, tenere viole, vaniglie odorose, geranii superbi — ed in una gran gabbia, che sembra una reggia, galline candide al pari di colombe, ed un gallo altero della sua bellezza. A *Mon Repos* si dimenticano le noie della esistenza.

L'industria è quasi esclusivamente l'agricola; ad essa contribuiscono gli acquedotti dei quali l'amministrazione comunale ha dotato le varie frazioni. Ma vi sono anche filature di seta, ed una conceria di pelli di qualche importanza.

Tricesimo è la Versailles degli udinesi, ed oltre ai vantaggi della ferrovia (una stazione principale, ed una fermata), fu escogitato un progetto di *tram* lungo la via già nazionale, ora provinciale, che proseguirebbe per Tarcento e dovrebbe finire ad allacciarsi colla linea di San Daniele. Ma si dovette metterlo da parte, almeno per ora, giacché la spesa riuscirebbe un po' forte, ed i vantaggi sarebbero discutibili, dal momento che i viaggiatori hanno comodissima la ferrovia.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 25 SETTEMBRE 1894

Udine-Riva-Castello Altesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 17.8

Min. Ap. notte 15.2

Barometro 750.

Stato atmosferico Coperto piovoso

Vento

Pressione leg. crescente

Mercurio Vario tendente a pioggia

Temperatura: Massima 22. — Minima 14.8

Media 18.306 Acqua caduta m. 21.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Leva ore Europa Centr. 5.49 Leva ore 0.36

Passa al meridiano » 11.58.22 Tramonta 16.45

Tramonta » 17.48 Età giorni 26

Fenomeni:

Alle Associazioni cattoliche friulane

Preghiamo tutte le direzioni delle Associazioni cattoliche maschili e femminili esistenti nella Arcidiocesi di Udine a fornirci colla maggior sollecitudine possibile i dati statistici qui sotto indicati, allo scopo che con esattezza possiamo compilare a tempo la relazione sul movimento cattolico friulano, la quale dovrà essere letta nelle adunanze del Congresso regionale Veneto che si inaugurerà a Feltre il giorno 1 ottobre p. v.

Ogni Associazione è pregata di rispondere ai seguenti quesiti:

- I. Scopo della Associazione.
- II. Data della fondazione di essa.
- III. Nome, cognome, titoli dell'Assistente Ecclesiastico e dei membri della Presidenza.
- IV. Principali opere compiute dalla Associazione.
- V. Numero dei soci attivi e onorari.

NOTA BENE. Questi dati si richiedono anche per tutte le Associazioni cattoliche femminili esistenti nell'Arcidiocesi.

La nostra appendice

Dobbiamo alla squisita gentilezza dell'ornatissimo ed illustre professore Francesco Bonatelli, docente di filosofia alla R. Università di Padova, se possiamo oggi pregiare le nostre colonne con quel gioiello di conferenza che riscosse tanti applausi a Venezia, Padova e Treviso.

Ringraziando l'illustre autore, dobbiamo anche un ringraziamento all'egregio prof. ed amico nostro dottor G. Loschi che ci ottenne il permesso di pubblicare la bellissima conferenza.

Per la stampa cattolica in Friuli

Mons. Fedrigo L. 10.

Una visita al Monte Santo sopra Gorizia

Come era già stabilito, domenica 23 corrente la Società Cattolica di M. S. di Udine fece la progettata gita a Gorizia, e di là si recò a fare una visita al celebre Santuario della Madonna di Monte Santo. Favoriti da una splendida giornata, si mossero da Udine una sessantina fra soci ed amici, fra i quali

regnò durante l'intera giornata la più schietta allegria. Arrivarono felicemente in cima al Monte verso le 7 1/2 del mattino, dove stavano ad attenderli dalla sera prima il R. Assistente Ecclesiastico con tre membri del Consiglio. Subito dopo, riuniti tutti in giro all'altare della Vergine, venne dal R. do Don Vincenzo Costantini celebrata la S. Messa, ed al Vangelo vennero dallo stesso rivolte ai presenti parole di circostanza, ma con tale unzione e slancio di pietà e commozione, sicché lui commosso, commosse fin alle lagrime non pochi degli ascoltanti. Dato così sfogo alla pietà e devozione, dopo essersi parecchi accostati anche alla SS. Mensa, rificolati un poco, si fece ritorno a Gorizia.

Nulla vi dirò del Santuario, ricco di ammirati affreschi, Santuario celebre a cui da ogni parte accorre sempre gente a ringraziare ed a implorar grazie dalla Madonna. Vi basti il sapere che la Chiesa è capace di 8 a 9 mila persone, che nelle circostanze come questa, nelle viglie e feste, si trova tante volte zeppa, mentre vi posso dire che sabato scorso v'era tanta gente che la Chiesa era affollata e si calcolava esservi dalle 4 a 5 mila persone.

Bella la strada nuova, opera dell'ultimo custode del Santuario che col suo zelo diede nuova vita, nuovo indirizzo al Santuario stesso, uomo da tutti stimato ed amato e che morì or son due mesi. A Gorizia giunti, si trovò pronto il pranzo già ordinato prima, ed anche qui vi fu sempre ammirabile cordialità fra i convitati. Alla fine del pranzo si alzò il Presidente della Società che disse appropriate parole animando tutti alla costanza nel bene, all'amore della Religione, al dovere del lavoro, non badando nel resto anche ai sarcasmi di gente nata a beffarsi sempre di tutto ciò ch'è di più nobile, di più caro, di più santo al cuore dell'uomo, del cristiano cattolico. Fece eco a queste sue nobili parole un sincero evviva al Presidente, un evviva all'Assistente Ecclesiastico.

Dopo pranzo, fatta una giratina per la città, sempre bella e gentile pel forastiero, la comitiva si recò sul colle di Castagnavizza dove fu ammirata la bella chiesetta, e si visitarono le tombe dei Reali di Francia. Discesi dal colle, fecero una visita alla Cattedrale e alla chiesa di S. Ignazio.

La gita, in breve, riuscì splendidamente; e le soavi emozioni gustate lasciarono nel cuore un vivo desiderio di rivedere ancora quel Sacro Monte santificato dalla apparizione di Maria; di rivedere la gentile città di Gorizia che giustamente viene appellata la Nizza austriaca, per la dolcezza del clima e per la bellezza delle sue vedute.

G. G.

La crist municipale

Come abbiamo annunciato, oggi al tocco il Consiglio Comunale si radunerà di nuovo per trattare sulle dimissioni presentate dal Sindaco e dalla Giunta, in seguito al voto dell'ultima seduta sull'acquedotto delle frazioni.

Allo scopo di affrettarsi, ieri sera 14 consiglieri tennero una seduta preparatoria all'Albergo del Telegrafo, e, dopo non breve discussione, votarono la seguente lista, sempre sull'ipotesi che i dimissionari vogliono insistere nella presa decisione:

Sindaco: Biasutti; Assessori: Canciani, Pecile, Caratti, Pirona, Vatri, Muzzatti; supplenti: Masotti e Pletti.

La soluzione della crisi

La seduta è aperta alle 1,10. Sono presenti tutti i consiglieri, meno Valentini e Pirona; manca anche l'ass. Marcovig, che viene più tardi.

Il pubblico, come prevedevasi è numeroso. Presiede il Sindaco Cav. Morpurgo. Finita la solita lettura del verbale, che viene approvato, il Sindaco fa dar lettura della lettera con cui egli e la Giunta presentarono le dimissioni.

Viene data lettura anche di altra lettera dell'assessore Disnan, il quale dichiara di dimettersi per solidarietà con i colleghi.

Quindi, aperta la discussione, il cons. Caratti giustifica il suo ordine del giorno dell'ultima seduta, sul quale s'ingaggiò la battaglia. Dice che non è questo il momento di ritornare sulla questione, osserva però che dal momento che la Giunta nella sua relazione dichiarò che la spesa delle 300 mila lire non avrebbe portato alcun disesto col bilancio del Comune. l'opposizione, che non si può punto tacciare di prodigalità, aveva tutto il diritto di pretendere l'attuazione dell'intero progetto che portava una differenza in più di 200 mila lire.

Comunque, incombeva alla Giunta d'indicare in qual modo si può falcidiare il bilancio delle 300 mila lire senza scuoterlo.

Conchiude col dire che le discussioni furono intempestive, e ingiustificate, non avendosi inteso col voto di censurare l'indirizzo finanziario della Giunta. Invita i dimissionari a rimanere al posto ad affrontare di nuovo la discussione in merito, discussione che non venne mai fatta. Il Sindaco prega il Caratti a non entrare nel

merito, avendo deciso lui ed i colleghi di non rispondere.

Girardini si associa a quanto disse il Caratti e prega la Giunta a voler recedere dalla presa deliberazione. Rileva il buon indirizzo economico del Comune di Udine, che chiama comune modello, e non diede mai spettacolo di irregolarità.

Non si nasconde la difficoltà che altre persone degne possano sostituire i dimissionari.

Mantica dichiara il suo voto dell'ultima seduta e dice che egli approva pienamente l'indirizzo economico, ma vuole il progetto completo, stante l'entità della spesa.

Caratti presenta un ordine del giorno con cui invita la Giunta a ritirare le dimissioni.

Il Sindaco dice che se l'indirizzo non fosse stato approvato, la Giunta se ne sarebbe andata; essa si dimise per l'ultimo voto e fece il suo dovere.

Ringrazia i consiglieri per l'appoggio dato durante 5 anni ed i colleghi della Giunta per la cooperazione efficace e per la benevolenza usatagli.

Il co. Trento ringrazia a sua volta il Sindaco, anche a nome dei colleghi, per le parole gentili.

Gropplero dice che la Giunta ha tutte le ragioni d'andarsene, quindi voterà contro l'ordine del giorno Caratti.

Canciani vorrebbe si tirasse innanzi fino alle prossime elezioni, tanto per isbarcare il lunario.

Il Sindaco risponde a Pedroni, il quale lo tacciò di incoerenza fra le dichiarazioni scritte e le orali; e dice che la Giunta è tanto bene intenzionata che venne qui allo scopo di poter combinare una nuova amministrazione.

Pletti rileva la dichiarazione di Mantica, il quale censurò l'ufficio tecnico, e disse che se quella critica fosse partita da lui avrebbe suscitato un vespaio. Aggiunge che non sarà poi impossibile di far su una nuova amministrazione, senza tirarci sulle spalle il commissario regio.

Marcovig, visto il silenzio di Mantica, spezza una lancia a favore del nostro ufficio tecnico, che crede degno di elogio; prova ne sia il modo con cui funziona l'acquedotto.

Quindi dopo altre osservazioni di Mantica e di Sandri, il Cons. Caratti, dietro istanze del Sindaco, si decide a ritirare il suo ordine del giorno, benchè modificato e contenente soltanto il voto che i dimissionari ritirino le dimissioni.

Il Sindaco e la Giunta abbandonano i loro seggi, e va a fungere da Presidente il Senatore Pecile consigliere anziano.

Ecco il risultato delle singole votazioni: I.a votazione: Sindaco — votanti 31. Trento 8 — Pirona 7 — Morpurgo 8 — Pecile 7.

II.a votazione: Trento 8 — Pecile 11 — Pirona 7 — Morpurgo 5.

III.a votazione: Pecile 21 — Trento 10. Pecile dichiara di non poter accettare.

Assessori effettivi: Canciani 24 — Pirona 20 — Vatri 19 — Muzzatti 19 — Biasutti 17 — Zoratti 18.

Assessori supplenti: Masotti 15 — Raiser 13.

Fra Raiser e Pletti ebbe luogo ballottaggio.

Riduzione degli organici

Per quello che riflette le economie al ministero di grazia e giustizia pare che vada sempre più prendendo piede nel ministro attuale la convinzione che non occorra alcuna legge per la soppressione di preture, mentre l'approvazione fatta in addietro dalla Camera della legge Zanardelli di sopprimerne circa 600, autorizzerebbe l'attuale ministro appunto a raggiungere tale numero, correggendo così la mala applicazione di quella legge, fatta dal successore dell'onorevole Zanardelli, Ferraris (con l'abolirne solo 272). Si starebbero poi completando gli studi per la proposta di speciale legge che ridurrebbe il numero dei Tribunali, Corti d'Appello, abolendo tutte le sezioni di Corti. Non è improbabile, che si addivenga pure alla Casazione Unica (sede Roma) in materia civile.

Si ritiene che l'importo delle economie da farsi col nuovo organico sarebbe destinato in parte a migliorare le condizioni della magistratura, elevando alquanto gli stipendii.

Regata a Pordenone

Domenica scorsa a Pordenone, città che industrialmente parlando, occupa il primo posto fra le consorelle del Friuli, si tenne una regata, alla quale assistette il R. Prefetto Comm. Gamba ed un pubblico numerosissimo, recatosi da Venezia, Udine e da altri luoghi. Anzi che parlare dello spettacolo, crediamo opportuno rilevare il luogo in cui fu tenuto.

Esso è un lago artificiale chiamato *La Burida* e fu ideato dall'ingegnere Guglielmo Raetz della ditta conte Alberto Amman di Milano e Comp., la quale tiene in Pordenone e Fiume due grandiosi coto-

nifici. La superficie è di centosessantamila metri quadrati; la circonferenza di circa tre chilometri. Centinaia di operai vi lavorano per due anni, a carico della ditta summenzionata. Solidi e spaziosi argini circondano il lago; e dà esso, che raccoglie tutte le acque delle sorgive, dipartesi un canale scaricatore. Una caduta di nove metri dà vita ad una turbina trasmittente il movimento a tre dinamo; queste comunicano la loro forza elettrica nella misura di trecento cavalli allo stabilimento che sorge in Pordenone e di cento cavalli a quello che sorge in Fiume — distante cinque chilometri. E furono la creazione e trasmissione della forza elettrica che indussero la ditta Aman e Comp. a trasformare con forte dispendio una vasta pianura acquitrinosa in lago.

I posti per assistere alle regate, sono: quattrocento di primo ordine e ottocento di secondo.

Bagno forzato

Ieri sera verso le 20.30 Nicolò Cedolini di Vittorio, ritornava da Martignacco in compagnia della moglie, quando giunto presso la porta Villalta, non si sa come, cadde nel Ledra. Chissà come la sarebbe andata a finire se due operai, addetti alla luce elettrica, certi Girolamo Chiarottini e Picco Giuseppe, vestiti come erano, non si fossero gettati nell'acqua e lo avessero tratto in salvo.

In tribunale

Ienist Corrado di anni 21 e Fanna Ubaldo d'anni 20 di Venezia detenuti ed imputati di truffa continuata furono condannati: il Ienist a mesi nove di reclusione e L. 300 di multa; il Fanna a mesi sette di reclusione e L. 250 di multa. Li difendeva l'avv. Levi.

Come i lettori ricorderanno questi due mariuoli di condizione civile s'erano dati ad una nuova industria quella cioè di svignarsela con le biciclette altrui; però la giustizia li vinse in velocità e riuscì a metterli al sicuro.

**

Joan Giuseppe di anni 30 da Lavariano venne condannato in contumacia per lesioni a danno di sua suocera Deganis Serafina ad un anno e mezzo di reclusione, ai danni e alle spese del processo.

Pensiero morale

È da forte il sostenere la sciagura, ma l'accoglierla spensieratamente è debolezza e follia.

STATO CIVILE

Rollett. settimanale dal 16 al 22 settembre 1894.

Nascite	
Nati vivi maschi	9
» femmine	11
» morti	1
Esposti	—
Totale N. 21	

Morti a domicilio

Ines Ballarin di Dante d'anni 3 e mesi 10 — Mariano Balzan di Giuseppe di mesi 10 — Augusto Bozzoli di Cesare di giorni 15 — Emilia Jop di Gio. Batta d'anni 6 — Maria Don di Luigi di giorni 5 — Giovanni Cecchini fu Luciano d'anni 18 fornaio — Giovanni Masotti di Vito d'anni 4 e mesi 9 — Regina Giaccon-Bonetti fu Andrea d'anni 47 casalinga — Giuseppe Raighler di Giovanni d'anni 2 e mesi 7 — Lino Vigliani di Giovanni di giorni 10 — Remo Masotti di Vito d'anni 2 e mesi 10 — Vittorio Majer di Amadio d'anni 4 — Giovanni Zamparo di Luigi d'anni 3.

Morti nell'ospedale civile

Antonia Tullisi-Gussoni fu Domenico d'anni 70 casalinga — Maria Cepile-Ciotti fu Giovanni d'anni 49 contadina — Lucia Vogrigh-Ronco fu Stefano d'anni 47 casalinga — Lorenzo Bot fu Antonio d'anni 73 sensale — Angelo Fermolo fu G. Batta d'anni 84 bracciante.

Morti nella Casa di Ricovero

Giovanni Batta Contarini fu Antonio d'anni 73 facchino — Teresa Del Negro fu Sebastiano d'anni 76 cameriera.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Giovanni Gattolini impiegato con Luigia Vadori sarta — Giuseppe Covazzi muratore con Rosa Tremonti contadina — Pietro Garbellotto imp. ferroviario con Matilde Guarnaldi sarta — Francesco Leoni calzolaio, con Carolina Zambon serva.

Pubblicazioni di matrimonio

Beniamino Perentti agente daziario, con Teresa Schert casalinga — Luigi Katzenberger scrivano con Gioseffa Berletti casalinga — Domenico Zamero braccante con Pasqua Donigo serva — Angelo Tochetti meccanico con Elisa Colussi sarta — Luigi Mori falegname con Angela Maffei casalinga — Giuseppe Mois agricoltore con Matilde Macchia contadina.

DIARIO SACRO

Mercoledì 26 sett. — s. Gerardo Sagredo v. m.

ULTIME NOTIZIE

Le brutalità di Rapallo

Pubblichiamo in altra parte del *Cittadino* una breve relazione sui fatti accaduti a Rapallo il giorno 20 settembre.

Dobbiamo ora aggiungere che, stando a

quanto stampa il *Corriere della Sera*, Crispi avrebbe sollecitato con un telegramma fulmineo pronte informazioni sul fatto e sull'egregio signor Ricci, con minaccia di destituzione del sindaco ed altri dicono, nientemanco che di scioglimento del Consiglio comunale di Rapallo.

L'ebraica *Tribuna* di Roma e l'*Adriatico* di questa mattina, gridando al nemico del Re e della patria, invocano da Crispi pronto e serio provvedimento!!!

L'attentato?

Il Questore ha fatto arrestare per simulazione di reato, tre giovanetti, che ieri si sono recati in Questura a consegnare alcune bandiere rosse con scritte sovversive e alcuni frammenti di esplosivi, che affermarono di aver trovato presso Porta Pia.

Un tradimento!

L'Italia dice che si è scoperto che due funzionari subalterni avevano preparato e progettato la vendita alla Francia di alcuni piani di mobilitazione.

Il ciclone d'America

Il numero delle vittime del ciclone nel Minnesota cupera i cento.

Un altro dispaccio reca da New York 24: Scoppiò un grande ciclone a Minnesota. Settantaquattro morti. I danni superano un milione di dollari.

E' imminente!

E' arrivato a Roma il comm. Costa, presidente della Commissione d'inchiesta sulla magistratura che prese parte all'istruzione del processo della Banca Romana. E' imminente il verdetto della commissione.

Rottura di relazioni diplomatiche

Telegrafano da Belgrado alla *Koelmische Zeitung*, e la *Riforma* riferisce, che la Legazione italiana ha rotto le relazioni diplomatiche colla Serbia.

Il Ministro ed il personale della Legazione hanno lasciato Belgrado.

La causa della rottura sarebbe che il governo italiano desidera che il capo di un'agenzia commerciale italiana contro il quale è stato aperto un concorso sia riguardato come un privato, mentre i tribunali Serbi lo considerano quale agente del governo italiano.

Si ha da Roma 24: Pare che la rottura tra Italia e Serbia abbia cause più gravi di quanto credevasi.

Falvagna, ministro italiano in Serbia, domandò udienza per presentare le lettere di richiamo. Non ebbe risposta, perciò fra Ranuzzi incaricato d'affari italiano e il ministro serbo avvenne una scena violenta. Il ministro disse a Ranuzzi testualmente: *Allez vous en!*

Dopo la scena, Ranuzzi ebbe ordine dal nostro governo di lasciare Belgrado.

Da Belgrado 24: L'incarico d'affari italiano Ranuzzi è partito, affidando la rappresentanza degli italiani alla legazione inglese in seguito alla mancanza di cerimoniale del ministero degli esteri serbo verso il barone Galvagna e il Ranuzzi — estranea qualsiasi questione politica o commerciale.

Punizione di impiegati

Il ministro Boselli avendo saputo che un impiegato dell'amministrazione provinciale percepiva 60 lire a titolo di incoraggiamento per sbrigare una pratica, lo ha deferito al potere giudiziario.

Avendo un ingegnere del catasto a Catania ricevuti doni per atti d'ufficio, fu dispensato dal servizio.

La guerra cino giapponese

Si ha da Shanghai 24: L'ammiraglio Freemantle spedì a Pigmay Neuschwang, che i giapponesi minacciano di bombardare.

TELEGRAMMI

Yokohama 24. — Il parlamento giapponese è convocato per il 23 ottobre in sessione straordinaria di sette giorni.

Vienna 23. — Nei circoli competenti si smentisce che Kalnoky abbia la intenzione di fare un viaggio e rimanere assente da Vienna durante l'inverno.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AL REV.MO CLERO

Il sottoscritto, conduttore della Locanda alla NAVE (detta Toppo) sita in via Cavour, si pregia portare a conoscenza del Rev. Clero, che, grazie, a recenti innovazioni all'uopo introdotte, si trova in grado di offrire ai Rev.mi Sacerdoti un servizio sotto ogni rapporto inappuntabile, e tale da soddisfare pienamente alle esigenze e ai riguardi dovuti al loro grado.

ANTONIO ZANINI,

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp quale fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al *Giornale di Kneipp* potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

<p>L'EMOGLOBINA SOLUBILE</p> <p>è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'</p> <p>ANEMIA CLOROSI NERVOSISMO INDEBOLIMENTI DISPEPSIE</p> <p>e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma Pillole — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina</p> <p>Vendesi presso i fabbricatori DESANTI & ZULIANI Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13. — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.</p>	<p>AVVISO</p> <p>Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutt' questi inconvenienti sono scongiurati.</p> <p>La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistate quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.</p> <p>La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.</p> <p>Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.</p>	<p>Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie</p> <p>L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiesa, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfalon, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.</p> <p>I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.</p> <p>A richiesta si spediscono progetti.</p>
---	---	--

Volte godere una salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore
A DOTTATO nel RR. spedali e Case di salute

Costituente depurativo del sangue

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasci, Tommeo, Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shivardi, Tomaselli, Spediacci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Biasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Sagnone, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Grossi Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cassari, ed altri trenta celebri Medici italiani ed esteri

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Mezz'ora ed a tutti gli altri ferruginosi.

Guardarsi dalla Falsità e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

RINOMATE PARTICELLE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1893.

Certifico io sottoscritt. che avendo avuto occasione di sperimentare le *Pastiglie Dover-Tantini* speciali del clinico farmacista CALLO TANTINI di Verona ho trovate utilissime contro le *Tossi* (cibelli). Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di *raucedine* e trovansi affetti da *bronchite*.

Le *Pastiglie* *Tantini* non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di *iodure* del *potassio* e 0.15 di *Balsamo* *Toluano*.

Dott. Prof. Giuseppe Eandiara
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete i veri *DOVER-TANTINI*. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia *Tantini* alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista *Gerolami*.

Udine — Tipografia Patronato — Udine